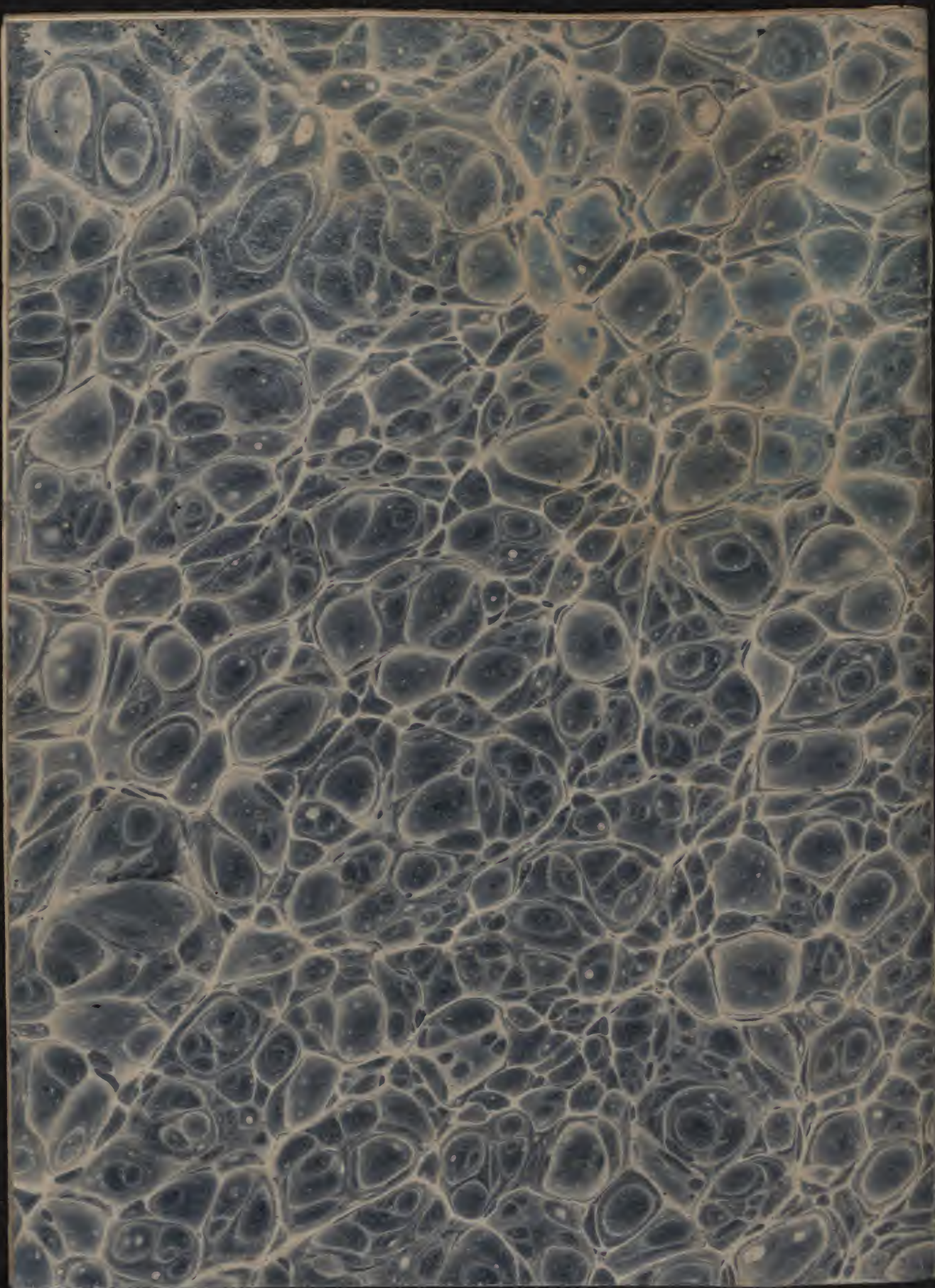


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.II.4.





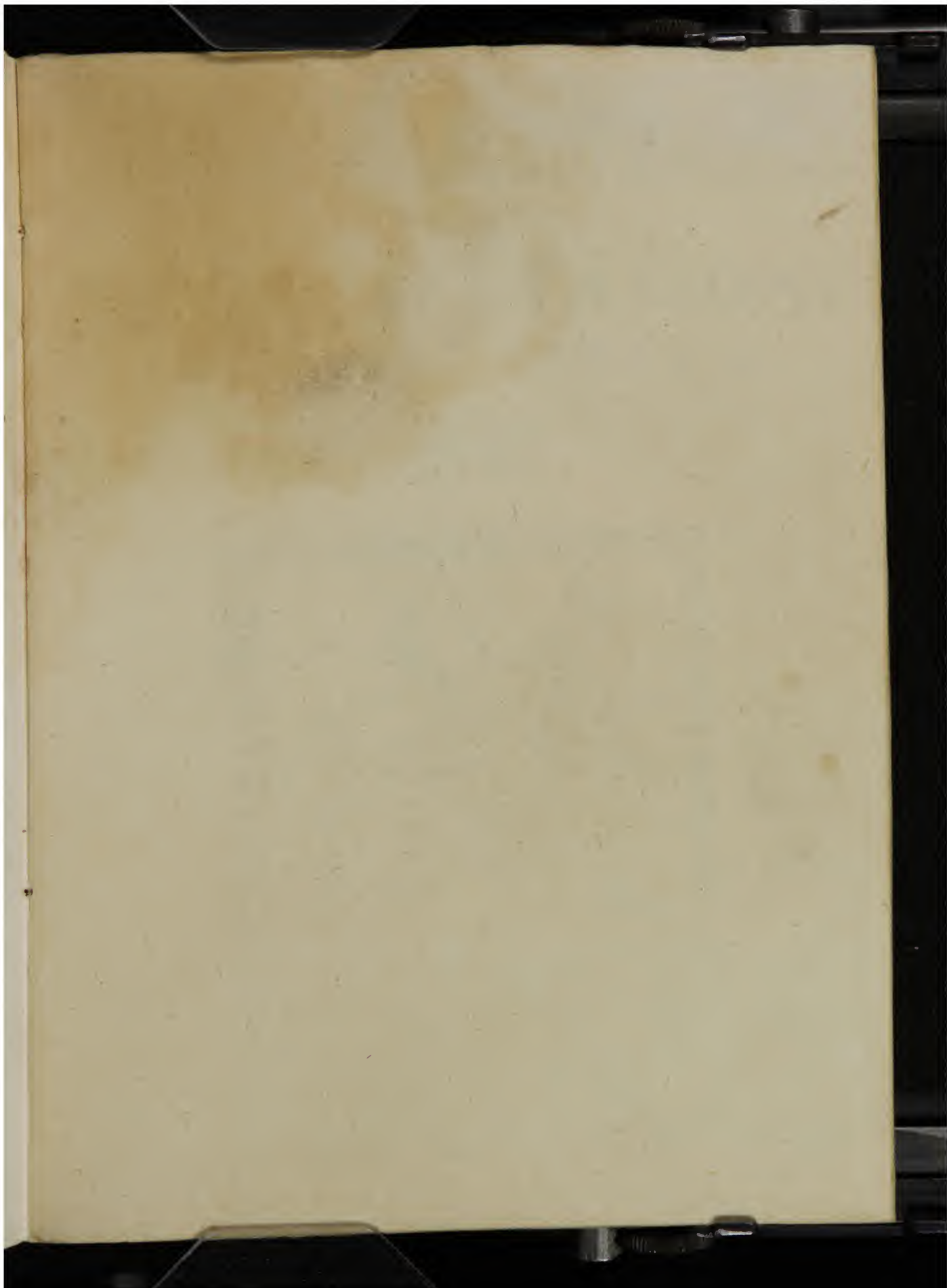
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.II.4.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.II.4.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.II.4.





L A

RAPPRESENTAZIONE

DI SANTO GIORGIO.



Stampata in Firenze Alle Scale di Badia.

RAPPRESENTAZIONE

DI SAN GIOIO

AAAAA
BBBBB
CCCCC
DDDDD



P
v
h
p
a
&
di
Il
fa
na
Hon
salu
ar
con
per
che
el
&
Il
di
che
qu
del
fer
il
con
E
qu
per
con
fare
sen
e

C O M I N C I A L A e saluator del mio regno chiamato.

Rappresentatione di San Giorgio
martire, e Cavaliere di
Christo.

Vn' Angelo Annuntia, & dice.

Popol diletto d'udir generoso
qualche alterico esemplo, e bel miste
vul notabil molte, & monstruoso
hoggis'adempie ogni tuo desiderio
perche ferma quiete, & con riposo
a laude di Giesu Red'ogni imperio
& sentira rappresentar la storia
di San Giorgio a sue laude honor, e glo
Il Re di Silena per la uccisione che gli
faceua il dragone, del suo popolo si le-
ua in piedi, e dice a suoi baroni.

Honoreuoli miei baron prudenti
salutifera spada del mio regno
a regermelo pronti, & diligenti
con l'hauer con la forza, e cō ingegno
per ouuiare a gl'inconuenienti
che guaston la virtù d'ogni disegno
el por viatendo quante me capace
& dipoi seguiren quel che vi piace.

Il popol tutto si lamenta, & plora
di quel fetente, & pestifero drago
che vomita per bocca fuoco ogn'ora
quando risurge del profondo lago
del popolo infinito mi diuora
fetente bestia d'human sangue vago
il perche penso far prouedimento
con ogni forza industria, che sia spento.

E perche tu voi tante uirtù conosco
quante ne può conceder la natura
per poter frequ. ntat la villa el bosco
con arte ingegno artificio, & misura
sarete capi a mitigar l'uo tolo
sendo morta per voi ogni paura
e chi l'uccide sia remunerato

Vn baron piu vecchio si leua, e dice.
Serenissimo Re amor m'incita
sendo i piu vecchio a dar prima risposta
quanto per me e l'hauere, e la vita
spender per te hò sempre ben disposta.

Il secondo barone dice.

& i mie voglia ho con la tua vnita
(ro come in due corpi vn'alma composta
ond'io ti fato per te quale mio auezzo.

Il Re risponde loro.

gran mercè mille, e io tante n'apprezzo

Il terzo barone soggiunge, & dice.

Il generoso l'animal uccidere
Gria l'assaltero col ferro acuto in mano
e nanzi che dallui m'habbi a diuidere
lo ferito di qualche colpo strano.

Il quarto barone dice.

E io del sangue suo mi voglio intridere

Il primo dice volendo partir al Re
inlito Re, per far patri partiano

Volgesi a baron che si son vantati dice
& uoi uarmiate tutti figliuoli miei

Il Re licentiandoli dice.
andate con l'aiuto degli dei.

E sopradetti baroni si partono arma-
ti il Re orando al cielo dice.

Se mai priego nel ciel l'humana voce
esaudisci superni, & grandi dei
suplico a voi che contra'l drago atroce
vo siate hoggi in fauor de serui miei
& tu minerua a far gratie feroce
soccorri il seruo m'iterere mei
soccorri il popol tuo che gia vien meno
se non amorzi del drago il veleno.

Armati e sopradetti baroni il primo,
cioe il piu vecchio si volge a gli altri
& dice loro ricordandogli.

Cōpagni e figliuo mie oggi e quel giorno
del qual Silena ha far sempre memoria
pero ciascun si sia d'anima adorno
che nostra e senza manco la vittoria

Il secondo barone gli par mill'anni
essire alle mani, & dice.
Signore e non e piu da far soggiorno
Il primo barone essendo preso alla-
go & amazzando gl'altri dice.
Sa laude degli dei honore, & gloria
confischi, & utili, e strida, e tuoni, e caati
l'assan con tumulto tutti quanti

Hora con grandissime vrla, e romore
corrono con fischii doue era il drago-
ne, e lui cominciò per bocca a gittare
zolfo, e fuoco in modo che non ne cam-
pò se non vn solo e venendo verso la
Città dice da se.

Ohime ohime hor e disfatto
di Libia il Regno, & la Città Silena
po che morte e tante gente a vn tratto
di stato, & possi, & sapientia piena
o Re Sileno o quanto fusti matto
a mandargli a morir con calda vena
tu ha perso l'honore, & le persone
& per tua morte ancor viue il dragone.
Come portero io tanta nouella
in che grazia o spongo alla corona
che sia morta sua gente meschinella
& che restato non ne sia persona
del vomitar del dragon la fiammella
come natura mi concede, & dona
diro sicuramente, & diro il vero
& di chi tocca poi si sie pensiero.

Giunto dinanzi al Re dice.
Saluini, & guardi il magnifico stato
chi legge i cieli, & l'humana natura
& dieti pace o Re mal fortunato
delita & gente alla stagione futura
sappi ch'el popol tuo hoggi e mancato
pel fetor del dragone, & sua calura
ne resta testa viuua di tua gente
che pigliasse arme se non io presente.
Il Re ha uendo intesa la trista nouella

irato dice contro a gli dei.
Sie maledetto Gioue Apollo, e Marte
Ercol Mercurio Venere, & Saturno
Minerua Alcetepio che non a i cieli parte
gl'altri di bello che non son ne furno
nomati Iddei per le lor magiarte
cosi sie priuo dal veder diuino
chi non crede che fuffin noi mortali
hor sottoposto alle furie infernali.

Ma che sol mo a doler di fortuna
& non di voi che non fuffi non siete
contra la qual non ual difesa alcuna
& viue, & regna, & voi nulla potete
tant'el dolor che nel cuor mi laduna
che di q' che fuschiso hoggio gran sete
perso la gente mia perso ho l'honore
ma piu quiui a te posera'l mio cuore.

La figlia del Re intese il lamentare del
padre, & dice.

Diletto padre mio sapientissimo
ascolta me tua figliuola amore uole
per quanto mi se stato carnalissimo
nella mia pueritia, & dilette uole
mitiga per amor tuo duol asprissimo
& come creatura ragione uole
sperane grandi Iddei qual preterito
che render ti vorra del costo il merito.

Il Re alla figliuola risponde.

Di confortar figliuola e gran douitia
massimamēte in chi ben non considera
mitigar non potrei la mia mestitia
che hò m'auampi'l cor, e hor massidera
considerando alla persa militia
qual ogni in lustro, & nobile desidera.

La figliuola risponde al padre.
Fa quel chi vo dir padre nell'angoscia
& ne partito il sauiio si conosce.

Il questo'l dragone di nuouo esce fuo-
ri del lago, e attossicando il paese al-
quanti

quanti cittadini vanno dinanzi al Re il piu vecchio dice.

Signore il popol tuo la morte fugge di quella bestia crudele, & pestifera qual natossica assai, & piu ne fugge li che prouedi spada salutifera.

Il Re risponde.

atta la vita me venuta a dugga chi per me bramo ogni cosa dannifera pur la salute cerco senza tedio del popol dunque qual fara' i rimedio.

Il Cittadino al Re dice.

I tel diro signor in somma en tutto qualche secondo me fare da fare no veggian celato che l'animal brutto attende il popol tutto a diuorare che con venga dal ciel cauo costrutto non pessando altrimenti rimediare di dargli il cibo suo cotidiano in quella miglior forma che possiamo.

Et perche il numer delle bestie e spento e forza di cibar l'ardente bocca si madi vn'uomo al suplitio al tormeto con vna bestial dizarra a chi tocca ma cio si segua con buon fondamento non qual materia male intesa, e sciocca quest'e d'imbordiar tutti e cittadini huomini donne grandi, & piccolini.

Nulla cauando di fuor dell'orte colti tu come gl'altri, & la tua figlia ognun tie l'orte posto a questa morte questo e quel che per me se ne consiglia onde ch' il dno con tua figlia in lorte non si potra doler altra famiglia e cio fer vando senza fraude e' inganno quel che gli strugge gli he cibo vnanno. Et perche vn'uom fare poca profonda a tanto mostro vn'animal si dia accio chel men che si puo vi sponda insieme di chi tocca in compagnia

hor so fallito vo tornare a menda al piacer della vostra signoria

Il Re stato vn poco attento dice di tal capacita & tua proposta cha cio seguir la mente ben disposta. Et per che'n te conoli e buon vedere farai ministrator di tanto offitio

Il Cittadino accertando dice. & io l'accetto poiche te in piacere.

Il Re risponde.

non perder sol caretto, e senza vitio perche nessun non si possa dolere ma muoui con prestezza questo initio

Il Cittadino dice. e fara' fatto a pieno'l tuo comando mecto.

Volgesi a vn banditore. vien meco banditore.

Il banditore. Che fara bando.

Il Cittadino dice al banditore. Fa d'esser banditor mio diligente a mandar questo bando per la terra & fa che sia palese a ogni gente pur che pignitia non ti facci guerra

Il banditore. Quest'e l'offitio mio onde souente lo spanderò tel mio pensier non erra

Il Cittadino. & io ti paghero di buono argento

Il banditore. & i dano vn tocco allo strumento.

Sonato canta a bandire. Il nostro ser. nissimo signore fa metter bando, e spesso comandare che gl'abitanti di dentro, e di fuore si venghin tutti in piazza a rassegnare a pena della vita, & del o honore a qualunque volessi contrafiare & chi contrafiara per vane vie tara rappresentato per il pie.

La Rapp. di S. Giorgio.

A

Vra

Vna donna vedoua dice a un suo figli
uolo hauendo vduto il bando.
Andian figliuol mio caro a vbidire
Il figliuolo dice.

madre mia dolce che vorra dir questo

La donna al figliuolo.

cor del mio corpo i non tel sapre dire
ma di tal caso ci chiariren presto

Il figliuolo andando verso la piazza
dice.

E mi parue sta notte tra'l dormire
esser rapito onde misero m' sto
desto mi fu, & di l' voglia che sia
tal gita fuor della credenza mia

Vn'altra vedoua dice a un suo figli
uolo hauendo vduto il bando.

Tu ha sentito il bando amor mio bello
che uà hoggi per parte del signore
ha ogni modo vbbidire si vuol quello.

Dice la figliuola alla madre.

dici voglia madre mia che sia migliore
perchio sognauo sta notte un uccello
beccarmi gl'occhi con molto furore

Dice la madre alla figliuola.

della tua passione affai m'incresce
ma uano il sogno'l pensier non riesce.

Giunti doue fanno a rassegnare dice
un cittadino alla prima vedoua.

Donna dimmi uien qua com'ha tu nome
come si chiama questo tuo putrino
cha si bionde, & pulite le sue chiome.

La vedoua dice.

io donna Berta, & costui Massimino

Il Cittadino dice.

di che casato sei.

La vedoua.

da straotte

che un uillagio al pelago uicino

Il cittadino rassegnandoli, & prese e no-
ma il casato dice loro uo siate licentiat.

Massimino alla madre.

andianne mamma (ma
casar qui mi consumo adramma adra

Partito il cittadino chiama vn'altra
donna, & dice cosi.

E tu uien'oltre come se chiamata

La madre dice.

Felice sono, & lei Dei da mata

del casato straotte, & holla sola

Il cittadino gli licentia, & dice.

Habbi licentia, & lei sie licentata

Partiti costoro, un giouine uiene, il cit-
tadino li dice rassegnandolo.

& tu uien qua, come ha tu nome.

Risponde Ermola.

qual nacqui della stirpe degli orrehti
& hor son solo senza amici, e parenti.

Il detto cittadino hauendo imbur-
sato ogn'uno ne uia dinanzi al Re,
& dice.

Hor che borsate son le done, e gl'huomi
d'ogni maniera grandi, e piccolini (ni
e tu signore, che ci governi, e comini
insieme con noi altri cittadini
un te ue traghì fuor, & quel si nomini
si che si notti alla corte uicini
e fatto ciò la bestia prouedere
& questo offitio sia del cavaliere.

Il Re dice al Cittadino.

Col nome di tonante, e di minerua
d'Ercole, Mercurio nostri buon diuot
comincia a trarre, e capitoli offerua
in tutto quello, & quanti ti son noti

Il cittadino fa metter la mano a vno
fanciullo nella borsa, e trae una po-
liza il cittadino leggendola dice.

Massima destraotte alla proterua
bestia con l'animal si ceda, & doti

Let-

Letto la poliza dice al caualiere.
caualler fa l'osfitio che te imposto .

Il cauallier risponde .

non ci pensar ch'acciò son ben disposto

Il cauallier con la compagnia, uaa casa di Massimino, e dice alla madre.

Consoliti gli Dei madonna Berta
dacci qua Massimino suenturato
che d'esser cibo alla bestia diserta
da vna pecorella accompagnato

Le vedoua battendosi dice .

Ohime ohime questo non merta
il mio figliuolo il qual ho tanto amato
Volgesi al figliuolo, & dice .

Figliuol tu te quel coltel cha tua madre
trapassi il cuor come quel di tuo padre.
E non basta chi m'ho il marito meno
che hor me forza dargli anco il figliolo
a feroce animal pien di ueleno
venuto per distruggermi con duolo
hor iaro priua d'ogni ben terreno
priua di te ch'al mondo mi se solo
come puo sopportar Gioue alto Dio
che tu mi sia rapito, o figliuolo mio.

Massimino risponde alla Madre.

Madre, e nutriti se mie saluatione
si potessi impetrar per nessun modo
di non morir per bocca del dragone
deh non tardar disior questo nodo
se nondammi la tua beneditione
che di pigliar partito ho posto in sodo

La donna al figliuolo .

Sarebbe l'hore, o figliuol mio perdute
a voler ottener la tua salute .

Sol vn remedio se amor mio buono
di metter me al tuo presente stato
i di morir per te contenta sono
accioche tu rimanga liberato
credimi questa gratia, e questo dono
per l'amor che mi porti, & mai portato

serua lunghezza alle tue mèbra tendere
laiciar me che son da tornar canere .

Risponde Massimino alla madre.

A dir così madre mia carnale
mi duplichi le pene alla mia morte
alla qual vo contenta se non vale
altro chel tuo baratto .

La madre.

O dura sorte
figliuol sia benedetto il tuo natale
po che tuo giorni, & l'hore son cozte
Il caualiere dice loro .

Vscianne su che l'animale appalla
il cibo, e'n punto, & gia la pecorella
Massimino mentre si parte dalla sua
madre, & dice .

I mene vò madre mia fedele
a far di me il gran drago fatollo

La madre piangendo dice .

O duro passo, o morte aspra, e crudele
prima ti vo gittar le braccia al collo
bocca dolce, hor amara piu che fele
poche di morte, e ti conuien dar crollo
tanta beneditione ti credo, & deno
quant'animali, & pelsi al monco sono

Partesi Massimino, & la madre tramor-
tisce, il caualiere da vna parte in com-
pagnia di Massimino, & il caualiere
dice.

Massimino questa e la tua compagnia
menala teo sopra quello teogno
& spera nella ecclia monarchia
Massimino andando al luogo disputato
come vna pecorella dice sospirando
d'ogni timor insin da hor mi spoglio
poiche disposto in cielo così sia
in quel che'l mio signor disia, e voglio

Dice all'animale .

Animal mansueto a nostri angoscie

A 4 uien

Vien tutto lieto perche non conosci.
Essendo all'oco dipurato 'l drago ne
porta 'l fanciullo, & la pecora, & di-
uora, il caualiere ne va dinanzi al
Re & dice.

A quanto m'imponesti e satisfatto.

Risponde il cittadino al Re.

beni sta ben facesti caualiere.

Il Re dice al cittadino.

apri la borsa trai all'altro tratte.

Il cittadino.

& cosi fara fatto volentieri.

Il cittadino caua vna poliza, & di-
ce cosi.

Lucilia di sileno Re nostro

il Re.

o matto

& stolto creder mio, & van pensieri
credendo hauer gli dei in mio fauore
e mi son vilipendio & disonore.

O me figliuola mia puo esser quello
chi t'habbia dato l'esser pel dragone
e me lo par sognar e son pur desto
hor nulla sie la mia reputatione
hor vada doue vuole il regno 'l resto
& muora il Re con tutte le persone
prauo di tanta vergine fanciulla
mondo di poi i non t'aprezzo nulla.

Il perche gioue fulmina mondardo
& fa di me ogni crudele stratio
chi nome stimo tuo mondo bugiardo
se non lo fai al tutto ti disgratio
deh non ha uer di me nessun riguardo
se non di me di pianger sarò satio
se muor Lucilia mia figliuola buona
ne ma piu in testa portero corona.

Volgesi al cittadino, & dice.

Benigni cittadini se giusto el priego
di me supplico a voi humanamente
ch'ai fiammi gratia non facciate niego

di perdonare a mia figlia piacente
la dura morte qual'esser vallego
refugio saluifer di mia mente
dandoui per baratto ogni mia gioia
e mez'l regno pur ch'ella non muoia.

Il cittadino risponde, & dice.

Tu Re cha fatto questo tale ditto
e hor che morti sono e figliuoli nostri
credi camparla e fara gran delitto
non tel pensar che giustitia il dimostri
se non adempi in lei quanto ne scritto
pe g'altri videren ne Re a chiosari
si che prouedi a pigliar buon partito
se non che doppio error ne sie seguito.

Il Re veduto che'l popolo sta ostinato
dice in questa forma.

Dapoi che le mie prece in darno sono
& che me forza questa amaritudine
gustare o popol mio diletto, e buono
tardami in tanto tua sol'ecitudine
chella mi possi adimandar perdono
a pianger seco la sua giouentudine

Il cittadino risponde.

sieti fatta la gratia ma comporta
& fa pensier chella debb'esser morta.

Il detto cittadino volendo trarre della
borsa vn'altro dice.

Perche non perda 'l drago le sue dotte
vn'altra ne trarremo in questo mezo
che non e tempo d'aspettar la notte
accioche non ci affalti col suo lezzo

Tra e detta poliza, & dice.

Dei damata del sangue astratte
Volgesi al caualiere, & dice.
presto va caualier senza rpezo
di pianti o vrla menala al tormento

Il caualier risponde.

Fatto fara chi non gusto, & non sento
il

Il caualier ne va a casa di dei damata non e possibil mai che mi conduca
con la sua compagnia, & la madre la innanzi quel che le mie membra sdrucchi;
pettinava il caualiere dice.

Felice Dio ti consoli, & ti dia pace
dacci dei damata tua figliuola
qual s'è tratta come a gione piace
per la fattente, & famelica gola
del pestifero drago tanto audace
della sua morte non ne far parola
pena che vuol chi può che così sia
& che comune e questa malattia.

Felice vedoua dice.

Ahime misera a me ome infelice
ome ome ome chi mi soccorre
dei damata mia tola fauce
unica speme mia chi m'è ha torre
chi mi priua di te che mi disdice
che nō mi t'habbin su gl'omerci a pore
& fuga per cauerne oscure grotte

Il Caualiere.

Mie possa a onte del sangue a strarotte.

Deidamata piangendo dice.

O carnal mamma mia apri tue braccia
& riceuim impianto nel tuo grembo
& raicuga di lacrime mia faccia
qual di liquida pioggia e fatta un nēbo
del superbo lion che mi minaccia
oscura il viso mio con un tuo lembo
che quando vegio che spesso mi guardi
e par che mi consumi, e strughi, e ardi.

Felice piangendo risponde.

Le tue parole figliuolina mia
mi son tutte corbella velenose
come vuoto che refugio ti sia
che contro ha tante gente poderose.

Il Caualiere dice ardit.

Vscianne a morte conuen che ti dia
enel drago non ricerca tante cose

Dei damata piangendo dice.

La Rapp. di S. Giorgio.

Il Caualier irato dice.

Iti farò mutar costumi, & vezzi
Diademata al Caualiere.

I vo innanzi morir per la tua mano
& esser minuzzata in mille pezzi
ch'esser cibo dell'animale tirano

Il Caualier dice a Deidamata.

Forza chel drago le tue membra spezza
di liberarti potenti non siano
che toccando la sorte alla corona
se forza andarai in sua propria persona
Felice abbracciando la sua figliuola
dice.

Ome figliuola mia amor mio tenero
doglia del miser cuor i cogitante
mi stima uo hauer per te vn genero
sauro felice ricomercatante
& sarà'l drago onde morte n'engenerò
o mondo chi ti crede e ignorante
che quando vna nasce in auersa fortuna
non gli potre giouar cosa ne s'una.

Il Caualier cruciato dice.

Hor su vscianne che l'hera e passata
che cibo al drago suo l'essere adotto
Felice alla sua figliuola.

Vedi figliuola mia io son forzata
di benedirti senza far piu motto

Deidamata dice.

Da pochi naequi tanto suenturata
per esser del dragon viuanda, & icotto
madre dammi la tua beneditione
nella quale hebbi, e ho gran diuotione.

Benedicendo felice la figliuola, dice.

Benedetta sie tu per quante volte
con le mammelle mia t'ho porto il latte
per quanto o gia le tue braccine sciolte
& rinfasciate, & ogni cosa a datte

A 5 per

per quante le tue bionde treccie sciolte di lacrime bagnando'l viso e gl'occhi
& destinate, & polite rifatte onde conuen che ~~mort~~ el dardo scocchi.
per quanto to pulito il viso e gl'occhi Lucilia humile dice al padre.
tante benediction per mente fiocchi. Che di tu padre mio fa chi s'intenda

Deidamata essendo benedetta dice chi triemo di temenza aneruo aneruo
Madre vatti con dio piangimi almeno
da che non ce rimedio a mia salute.

Il Cavalier piglia Deidemata, e dice.
Felice in pace non ti lasceremo.

Il Re alla figliuola.

Felice alla figliuola.

Farò figliuola mia l'honor douuto

Pa. tossi, e la madre tramortisce il can
da la pecora Deidamata, & dice.

Questo animal mansueto, & almeno
guidal di la dalle torre cadute
sopra quel sasso oue adempiel suo giusto

Deidamata auinandosi col l'animale
dice in questa forma.

Hoggi Gioue vedrò se mai agusto

Hora Lucilia figliuola del Re Sileno
per andare a visitare il padre, e dice.

Su dilette mie serue fidelissims

ch'io volgir a veder il mio car padre

Vna cameriera allegra risponde.

Sempre parate fian pronte prestissime

a seguir le tue membra leggiadre

Lucilia andando dice loro.

Horsu per dilettarmi prudentissime

farete rinsonar le vostre squadre

con qualche canto di dolcezza pieno.

La detrac ameriera dice.

Et noi così con festa seguiremo

Vanno cantando per la via, & giunti

dinanzi al Re Lucilia salutando dice

Diletto padre mio l'ardente fiamma

d'amor paterno a te mi spinge, e tira

& perchi non conobbi la mia mamma

ricorro a te oue mio ben s'aggira.

Il Re piangendo dice.

Vnica figlia mia amor m'infiama

a pianger tua belta qual per me spira

Trattè per forte che tu se profonda
& cibo al drago pessimo, & proteruo
miser pietoso alcun ce che sa renda
ma crudel contro a me si non offeruo
di parti a quel si com'a gl'altri fanno
se non che nel palazzo marderanno.

Con dir d'hauerui messo'l sangue loro
e quest'e quel che m'ha chiusa la bocca
onde figliuola all'ultimo martoro
al fin se de tua giorni a te tocca

per te promissi il regno in scabio, e loro
con recusarmi come cosa sciocca
ne bastante farei al popol torti
perche ha morte sic forza disporti.

Lucilia fortemente piangendo dice
al padre.

Ai misera me omè Lucilia

doue determinar tua gran bellezza

hoggi el giorno per me d'aspra viglia

ma tu Sheno che ti val tua grandezza

po che forza non hai de saluar la figlia

la qual tanta mi en tanti pompe auezza

il perche piangi mai disgratia prima

il regno poi che di te non fa stima.

Volrasi alle compagne, & dice.

Et voi piangete meco cameriere

insieme tutti la nostra amicitia

piangete il gaudio gia perso'l piacere

piangete la mia morte, & mia tristitia

le ricche veste, & el sottil veliere

quelle qual vi se dono in gran douitia

piangete in somma col le luce grame

che vi se forza tornar alle strame.

Vna cameriera a vn'altra dice.

Còpagne, e suore mia che noua e questa

La

La seconda cameriera.

Misericordia in Dio misericordia
non tanta crudeltà l'ira tua resta
non piu lite piu morte piu discordia
humilia il popol tuo che fatal chiesta
& placalo a camparla di concordia
per la potentia tua quale e infinita
la doue gridan morte gridar vita.

Il Re alla cameriera dice.

Ornate il corpo suo in vn momento
della piu ricca veste che si puote
con la qual vo ch'ella vada al tormento
comes'honora'l cambio di sue dote.

In mentre si veste, & vno cittadino
va al Re e dice sentendo il puzzo
del drago.

Signor di licentiarla sie contento
che fetor già del drago ci percuote

Il Re fa vista di non vdire, & ab-
braccia la figliuola, & dice.

Misera me questa speranza humana
vedi quante le son caduce, & vana.
Perch'io pensauo a tue nozze inuitare
baron principal della mia corte
di ricche perle il palazzo adornare
di panni arazzi, & di ciascuna sorte
gl'organi vdire, & pifferi sonare
e tu vergine vai all'alpra morte
hor vollessi li dei che di veleno
i fussi morto prima vn giorno almeno.

Lucilia finginocchia, & dice al suo
padre.

Da che me ogni rimedio, e nulla
padre dammi la tua beneditione

Volgesi alle compagne, & a certe ma-
trone licentianole dice loro.

Et licentia sia ogni fanciulla
voi altre cameriere, & voi matrone

ne piu humana cosa mi trafl' alla
sol penso d'esser cibo del dragone

La seconda cameriera.

Benedetta sia tu quanto di coppa
seruito t'ho.

Vna matrona.
& i data la poppa.

Il Re benedice la figliuola, e dice.
Benedetta sia tu figliuola mia
quanto io ho di possanza, e di bontate
& da me benedetta sempre sia
per le stelle del cielo innumerate
per l'oration che per me fatta sia
per quelle che mi sen sute accettate

Lucilia abbraccia il padre, & dice.

Pongan fin padre mio rimanti in pace
chi vo seguir quanto a gli dei piace.
Voltafi al caualier & dice.

Doue e la bestia che di morir meco
per la fatente bocca del serpente

Il Cauallier gli da la pecora, & mo-
strate doue andate, & dice.

Eccola qui adducila con teo
in su quel sasso al pelago rasente.

Lucilia pigliando la pecora dice.

O volubil fortuna o mondo cieco.

Il caualier confortandola dice.

Questa piaga e commune sie paziente

Lucilia al caualier licentiano.

& i cosi farò partiti quinci

che del drago il fetor par che cominci

Andando verso il lago dice da se.

Piangom hor le mie serue cameriere

che m'han seruito si che mai disagio
non habbi infino a hoggi ha sostenere
nel suberbo il Real mio bel palagio
di storic ornato, e ricco d'argentiere
pessando hor com'isto priua d'ogn'agio

con

In le ben ver fortuna onde t'alloggi
doman rimuti il contrario che hoggi.

Caualcando San Giorgio vno Angiolo gl'
Citta di Silena vno Angiolo gl'
appare, & dice.

Buon militer di Christo non tardara
caualca verso la citta Silena
che qui vicina a un lago bagnare
che uippere infinite & draghi mena
& legui quanto Dio thara spirare
& trarrai tutta libia di catina
di che ne seguira di poi tal frutto
& che dara a gl' idolatri pena, & lutto.

L'angiolo sparito San Giorgio caual
cando verso doue la donzella sta
ua trouandola dice.

Dimmi fanciulla quel che ti molesta

che vuol dir che tu piangi amaramente
esser ornata di si ricca velta
& perche si da lungi sta la gente.

Risponde Lucilia a san Giorgio.
Deh non cercar che nouita sia questa
ma fuggi presto giouine piacente
se meco insieme; tu non vuo morire.

Risponde san Giorgio.
Non fu mai mio costume di fuggire.

Lucilia dice.
Giouin tu se dun magnifico cuore
fuggi perche mo ir meco desideri.
San Giorgio.

Deh non temer figliuola alcun dolore
che si tremante di temenza assideri.

Lucilia.



deh fuggi presto fugg'huom di valore
fuggi la morte tu non la confideri

San Giorgio .

Io non mi partirò di qui giamai
se prima non mi di quel che ci fai.

Lucilla risponde a san Giorgio .

Da poi chi vego tua intentione
esser di posta a voler esser certa
l'appiche in questo lago è vn dragone
che tutta la città guasta, e dilerta
e uelenando infinite persone
quando col fiato all'aere coperta
& questo fa quando fuor dell'acque esce
perche la fame li duplica, e cresce.

Onde mio padre fe per uedimento
che tutto quanto il popol s'imbossa
huomini, e donne di fuori, e di dentro
piccoli, e grandi, e nessun si lascia
& metterui me seco tu contento
perche nessun non si rammaricassi
per darli il cibo i guardo pur si vegio
facendo mai per fuggir male, e peggio.
Et ogni giorno vna lupition viene
qui come da la sorte alla ventura
con simil bestia, ch'oggi teco a mene
& così fa me danno sua calura .

San Giorgio rispone .

mitiga giuinetta le tue pene
& cessa dal tuo almo ogni paura
che col nome di Christo onnipotente
ti campero, & farollo dolente .

In questo che ragionar o il drago esce
a poco a poco fuori, & Lucilla pian-
gendo, e tremando dice a S. Giorgio.

Deh fuggi ome fuggi campa campa
fuggi buon caualier tanta ruina
eccol dragon che già l'aria auampa
chen ver di noi a gran furia camina
fugi il sigil della sua trista stampa

doue non val homana medicina
fuggi tua trista, & pestifera mancia
Venendo il dragone, San Giorgio
per la lancia in testa, & dice .

& il vo visitar con questa lancia.
Subito spronò il cavallo, & ferì il dra-
go, el drago cade in terra; e San Gior-
gio vistro s'inginocchia & dice fero-
lo a morte .

Sempre sia laudato o signor mio
quanto si può multiplicar con penna
tu giusto, se, & se clemente, & pio
vnico sommo, & vero tu massenna
a seguitar con questo mostro rio
qual si conuiene al rileuar tuo antenna,
acciò chel popol di Silena aperto
conosca te esser vero Dio certo .

Volgesi alla donzella; & dice.

Piglia la tua cintura non temere
& circonda la al collo all'animale
per cui viue Silena in dispiacere
che mansuetto agnello e fatto eguale
onde si porta certo hoggi tenere
quanto mia se piu che la vostra vale
& seco inuer la terra il camin rizza

La donzella piglia la cintura, & metglie
la al collo andando verso la Città il po-
popol che stava a vedere cominciò a
fuggire, e vno il piu vecchio dice .

O me fuggian per le fortezze, e torri
o doue sie qualche monte supremo
Gioue del se tu non ci soccorsi
hoggi e quel di che tutti periremo
de tua fedelta bisogno concerti
chel drago viè per perci al puto stremo
per diuorarci tutti nella terra
misericordia pace non più guerra .
Datosi a fuggir San Giorgio dice loro
Non

Non vogliate fuggir ne spauentarui
che Christo Giesu mio ma qui madato
pace, e requie, & per riposo darui
onde ciasun de fara consolato
con questo che uogliate battezzarui
& hauer ciasun idol rinnegato
crederen Christo onnipotente, e forte
di poi al drago donero la morte,

Afficurandosi tutti per le parole del
Santo, il Re dice a san Giorgio
Milite franco, e buon seruo di Christo
noi sian contenti pigliare il battesimo
e creder puramente in Giesu Christo
& farci sua processi col battesimo
& uiuer e morir per Giesu Christo
pero con l'acqua del Santo battesimo
ci monda da peccati, o netta, e purga
acciò che nostra gloria a noi risurga.

San Giorgio intesa la buona disposi-
tione del popolo, si fa recare un ua-
sello d'acqua, & uoltasi al Re, e
dice.

Per farti accetto alle christiane squadre
inginocchiati hor su tratti lamanto.

Cauandosi la corona, & l'amanto
San Giorgio dice.

Io ti battezzo nel nome del padre
& del figliuolo, & lo Spirito Santo
accio sien salui tu a membra legiadre
da le man di Lucifero per tanto

San Giorgio lo rizza, & dice.
buon pro ti faccia dolce padre mio
che tu se fatto buon seruo di Dio.

Due Christiani stati occultis' appre-
sentano a San Giorgio, e uno dice.

Noi sian serui di Dio occultis' stati
trent'anno più nella Città presente
San Giorgio.

& perche non ui siate appalesati
a comunciar Christo onnipotente

Il detto Christiano.

temendo di non essere stratiati
San Giorgio.

In parte serui, & non interamente
sietel perche chi recusa il martirio
ha minor parte poi nel cielo impirio.
Ben so com' il timor v'ha fatto guerra
per li stimoli grandi del demonio

Il detto Christiano.

la tua santa parola in cio non erra
che pronto chi al figillo, e fermo'l conio

San Giorgio.

l'alber che'l fior senza frutto differra
non, e prezzato ne tenuto idonio
fior senza frutto e sotto il tempo vostro
& per comparation ve lo dimostro.
Pur d'ogni cosa sia laudato Dio
come haucte volume nella fede.

Il detto Christiano.

Sapiente, & discreto figl uol mio
apunto tanto quanto si richiede
a vn Christian catolico per ch'io
di Santa Chiesa o nanzi el frôte, il piedi
per questo mio fratel che e sacerdote
qual per autorita piu di me puote.

San Giorgio.

Sempre sie tu laudato onnipotente
e sommo e grande Dio e giusto e vero
però che prouisto m'hai per al presente
questo buon sacerdote, & buon seruero
qual sarà specchio a tutta questa gente
a dar lor della fede il lume intero
affargli andar pel fil della tua legge
qual viue, & regna, e regnera, e regge.

Volgesi al sacerdote, & dice.

Diletto, & reuerendo padre amore
m'incita di dolcezza a lacrimare
considerando ch'el nostro Signore
t'hanno infino a hoggi a conseruare
perche se di Silena il correttore

&c

& quel che tutti gl'altri habia guidare
ond'io ti priego che tu sia contento
al battesimo dar com neiamento.

Non cessan d'altri ch' a tanto misero
sie piu conforme, e anche piu s'affaccia
col nome di Giesu Re d'ogni impero
sara contento a sbarrar le sue braccia
chiamate'l popol con buon desiderio
al battesimo tanto, & non ti spiaccia
di battezzarlo con tua propria mano
dandogli lume della fe ch'abbiano.

Il vecchio sacerdote.

Diletto figliuol mio benché sia indegna
a ministrar tanto offitio eccellente
pur nō dimen cō ogn'industria ēgegno
m'adopero sendo cbbediente
con l'aiuto di Dio vero sostegno
fattor d'ogni fattura onnipotente
per farmi grato a tua virtu serena
buon saluator della Citta Silena.

Voltafi al popol, & dice.

Venite popol mio, uenite al bagno
e che v'a mōdar d'ogni vostra bruttura
venite a far della gloria guadagno
quale eterna, eternalmente dura
venite meco doue ui accompagno
non aspettare la stagion futura
che chi non fa quando puo quāto vuole
spesse uolte il disegno fallir suole.

E il sacerdote comincia a battezzare
tutto'l popol, & la figliuola del Re
cioe Lucilia s'inginocchia innanzi
a San Giorgio, & dice.

Se giusto'l priego caualier soprano
per la virtu dell'angelico canto
ti priego mi battezzi con tua mano
acciò che dico dir mi possa vanto

Lucilia ginocchioni a San Giorgio la
battezza, & dice.

per farti in gregia del lume christiano

al padre al figlio allo Spirito Santo
i tu battezzo, & dal dimen ti scaccia
figliuola leua sù bon pio ti faccia,

Fuono in quel di battezzati venti milia
perione sotto il Re Sileno & vno citta
dino non si volendo battezzare fuggē
do dice da se.

Io voglio andare a Roma a Dio elitiano
affargli noto come il Re Sileno
con tutto'l popol se fatto christiano
il perche penso che pien di veleno
gli verra adosso con armata mano
perche contra e christian va senza freno
& portai fil della spada ogni gente
il regno disfarra miseramente.

Andando ad accusare il cittadino a Dio
cletiano, e San Giorgio caua la spada
fuori, e amaza'l dragone, e dice.

Bestia maluagia crudele, & pestifera
tu se venuto al fin de giorni tuoi
per questa santa spada salutifera
fa con meco difesa se tu puoi.

Morto il drago.

Hor piu al popol non sarà dannifera]

Volgesi al popolo, & dice.

Il perche prouedete tutti voi
honoreuoli, & cari cittadini
che fuor della citta e si strascini.

Il Re vedono morto il drago abrae
cia San Giorgio, & dice.

O glorioso buon milite franco
inuitissimo e nobil caualiere
che vincereffi vn mōdo essendo 'l fianco
chi si potria da bracciarti tenere
i vengo di dolcezza quasi manco
allaude di Giesu ponti a sedere

San Giorgio si pone a sedere, e dice.

& così sarà fatto signor mio,

Il Re risponde.

habbidel Regno autorità come io

Stannaosi

Stannosi in gran gaudio a Roma in
questo il Cittadino giugne .

dinanzi allo Imperadore Dioclitiano
& dice .



Eterna con li dei regni in te pace
o buon gonfalonier di macometto
amor m'ha messo a te e fammi audace
& pronto nel parlar senza sospetto
chi porto a gioue, e ogni suo seguace
onde porgi l'orecchio a mio concetto
a che tu mi dia voce aspor misfuro
ma pur dicendoli ver diro sicuro .
Ohime sappi che miseramente
se non prouedi con armata mano
il Re Silen di Libia con sua gente
sendosi fatto di nuouo christiano
per verita tuo popolo eccellente
alla fe di quel Christo partigiano
che in sul la Croce fu confitto, e morto
fi che signor non ti lasciar far torto .
Tenendo con gran regni il principato

il primo scetro, e la tua corona
fietti il tuo proprio honor raccomandando
questo e quelchel tuo seruo ne ragiona
Lo Imperadore dice .
ben chi la accio lo smemorato
Il cittadino risponde .
l'auuenimento d'vna sol persona
chuccis'vn drago colla sua man propria
che di sua gente hau' a morta gra copia
Il qual non so se per ui tu d'ingegno
o per vi ta di corpo se l'uccise
o per magiarte, e fu gran segno
che tanto mostro in un colpo conquise
qual haue gia disfatto mezzo'l regno
& al battesimo tutto il popol misse
con dir d'esser di Christo mandatario
per liberali da tanto auuersario .

Lo

Lo Imperadore irato volta gl'occhi
in verso il cielo, & dice

Gioue se fussi in ciel con'io mi stimo
maissimo f'a'l gran numer de gli dei
si come in terra mi ritruouo il primo
fra l'humana natura i penitenti
chel sol giurasti, & manda s'io a s'io
con tutta tua leguaci imponto o mei
ma che ho tu non puoi per auentura
hor tu non pensi al'humana natura.
Con tutto ciò che non posso non coglia
io pur sempre per te uolte pugnare
lassando mie roman, & ricca foglia
se ben lo imperio ne douesse andare
l'honor la vita in armigera spoglia
& col mio grande esercito passare
nell'isola di Libia con gran fretta
facendo per te gioue alpra vendetta.

Volgesi al Cancelliere, & dice.

Et però cancelliere scriuerai
principalmente in Persia a datiano
& da mie parte gli comanderai
che venga a Roma con armata mano
& al Re Dermenia come tu sai
& de la nuoua guerra il caso strano
& similmente al gran Re de Tiopia
che merra, seco di gente gran copia.

Et perpetuo Silentio importa loro
accioche chel Re Sileno non si prouegà
ch'il vo trouar spreuoduto, & solo
accioche meno alle difese rega
e che doppo l'acquisto del thesoro
ognun sie satisfatto pur che chiegga
Il Cancelliere all'Imperadore.

e sarà fatto a pieno il tuo commettere

Lo Imperadore.

orsu da spaccio manda via le lettere.

Subito il cancelliere scriue tre breui vno
adriano in Persia il secondo in armi
nia il terzo in Tiopia tutti tre Re sug

gellagli, e poi dice.

Fateui innanzi prudenti corrieri
e stia ciascun a mie parole attento
prima perchi so ben ve sni pensieri.

Voltafi al camarligno, e dice.

Conta per vn fiorin larghi dugento
hor che camminar vi fa mestiere
camminar nò, ma volar com'vn vento
pigli ciascun sue briue, e notareete
quanto m'impongo, e tanto seguirete.

Mauo Imperfia a Datiano andrai
e presentagli il breue ch'io t'ho dato

Vn'altro corriere.

e tu Bramante non dimorerai
il tuo in Armenia harai portato.

Alterzo corriere.

e tu nella Tiopia posserrai
e al Re che di quella incoronato
il tuo presenta hor caminar tosto
date a bocca facci quanto e imposto.

Bramante ando in Armenia a fare il
bisogno il secondo in Ethiopia, &
Mauo in persia a Datiano, & dice
al Re.

Serenissimo Re a te mimanda
l'eccello Imperador Dio eterno.

Datiano Re risponde.

Che vuole il mio signor che mi comanda

Mauo bacia il breue, e dice.

quel che nella presente si differra
Datiano la piglia in mano, e dice.
d'vbbidir quello e l'opra notanda
in auuersa fortuna in pace e'n guerra.

Voltafi al Cancelliere, e dice.

apri lo cancelliere, e leggil forte
che l'odin gl'abitanti della corte.

Il Cancelliere dice leggendolo.

Non iochitiano Imperadore
arte di Persia Datian perfetto

comandin come a suddito, e minore
che

che sotto l'arme ti metta in effetto
con tua buon Cavalier senza romoro
& venga a Roma per andare aperto
al Re Silen di Libia iniquo, e strano
qual nuouamente se fatto christiano.

Datiano dice hauendo inteso
Per quel che pel presente intender posso
forza me l'arme con prestezza prendere
inuerso Roma hauer il camin mossa
per vbbedere, & in honore ascendere
perche di ferro ognun fasci suo dosso
e d'esser com'un drago'l mio intendere,
massime baron miei per fare acquisto
contra chi crede al falso Giesu Christo.

Volgesi al Cancelliere, & dice.
Et tu Cancellier mio sol 'a gran gente
che con isforzo a Roma vo passare
come fedele armigero, & potente
Il Cancellier solda, & dice.

& io cosi vo far senza tardare
Datiano a baroni dice.
& vo baron miei franchi similmente
u'armate che con tempo andugiare.

Vn baron a Datiano.
habbi di noi indubitata fede
Daziano risponde da per se.
trouisi l'arme mia dal capo al pie.

Hora ogn'uno s'arma, & armati Da-
tiano dice Alessandrina sua donna.
Alessandrina ti lascio il gouerno
di tutta Persia infra che a te ritorni
prendi mio scetro di giustitia pieno
della qual ti ricordo che ti adorni

Alessandrina piglia lo scetro, e dice.
O sposo, & signor mio di fama eterno
pregoti che tornar brieui soggiorni
& rinuoui da te ogni pensiero
che d'offeruar giustitia ho desidero.
Datiano Re di Persia dice.

& io ti lascio con questa fidanza
Tocca la mano alla donna, & dice
alli suoi baroni.

horso partian diletta baronia
ch'al gran viaggio poco tempo auanza
Vn barone dice, & muouansi.

& cosi tosto fatto signor nostro fia
trombetti col sonar fate l'vianza
& innanzi a tutti prendete la via

Datiano allegro dice.

horso passiano animosi, & contenti
a suon di grida, ed'arme, e di stormenti.
Andando in verso Roma, e L'omp-
radore dice al suo Cancelliere.

Diletto Cancellier mio fauio, & dotto
prouedi di sol dar gente fiorita
che di paura habbi il velante rotto
famosa in arme, & di superba vita
perch'io dispongo mandar Libia sotto
che futa a rinnegar gli dei ardita.

Il Cancelliere allo Imperadore
a pien sie fatto il tuo comandamento
Lo Imperadore allui.

non tardar che lo indugio me tormenti
In questo Datiano giunge con lo co-
dito, & dice.

Inuitissimo principe potente
che me comanda la tua signoria
& come alte generoso feruente
d'arme parato, & bella compagnia

Lo Imperadore dice.
ha fatto bene o Datian prudente
a venir presto, & far la voglia mia
di che col tempo sie remunerato

Datiano allo Imperadore.

& io son sempre al tuo piacer parato.
In questo giunge il Re Derman
& dice.

Glorioso potente Imperadore
iscudo, & lancia del popol pagano

nteso d'un tuo briue il suo tenore
 re messa dermenta signor soprano
 sendoti fedel seruo a tutte l'hore
 ecom'al tuo piacer con l'arme in mano
 Lo Imperador risponde.

dell'obbedirmi, & far l'honor douuto
 vtilita resultar gloria, & salute
 In questo il Re d'Etiopia giugne col
 suo essercito, & dice allo Imperado
 re.



lito Imperadore gloriosissimo
 e tutto'l mondo signoreggi emperi
 nuto sono in arme paratissimo
 r soddisfare a tu a buon desideri
 fin dell'Etiopia contentissimo
 in questi bellicosi cavalieri.
 Lo Imperadore risponde.

Re d'Etiopia ricordato
 tu non serui huom vano e ingrato.

Essendo l'Imperadore congiunto
 contra Re dice allegro.
 Per gioue onnipotente, e sommo Dio
 chi non hebbi mai piu tanta allegrezza
 quant'hor veggendo nel co'spetto mio
 il senno di tre Regine, & la fortezza
 onde son certo, & hui non dubito io
 non ottener di Libia la grandezza
 perche incliti Re per mie palagi
 tanto chi parta prendete vostri'agi.

I L F I N E.



